

Vent'anni dopo

Insomma, possiamo dire - vent'anni dopo - di essere ancora sulla breccia come i Moschettieri di Alexandre Dumas?

A dire il vero non sono poi così lunghi, venti anni, se li si guarda con un certo distacco e io, forse per non sentirmi troppo vecchio, faccio così. Sto sfogliando il primo storico numero della Rivista, rileggendo con una certa leggerezza gli articoli pubblicati e ci ritrovo molti temi che ancora oggi sono di una sorprendente attualità, che si potrebbe definire "strettissima". L'Editoriale di quel dicembre 1989 - a firma ben più insigne della mia - ci presenta una categoria ancora in corsa per affermare una sua identità positiva e che per tale possa venir riconosciuta a livello culturale, anzi tutto, e istituzionale poi. Esattamente come oggi, possiamo dire, visto come ci dipinge la Televisione di Stato e visto che una rivista di grande diffusione riporta, con colpevole acriticità, un sondaggio secondo il quale la nostra professione non sarebbe inutile, ma addirittura dannosa per la collettività.

Anche gli altri articoli potrebbero essere stati scritti ieri, perché parlano del ruolo che la nostra Professione potrebbe giocare nel settore pubblico se le Istituzioni le si rivolgessero con maggior frequenza e con più apertura e onestà intellettuale, riconoscendole lo status - che merita - di interlocutore istituzionale.

Ma, del resto, questo ruolo le sarebbe stato riconosciuto più facilmente allora, esattamente come lo sarebbe anche adesso, se nella Società ci fosse maggiore consapevolezza di ciò che siamo, di cosa facciamo e del ruolo sociale che rivestiamo. Lo racconta - con la consueta maestria del compianto Angelo Coen - un bell'intervento, molto divertente, sui "dubbi" del Commercialista.

E ancora: la grande sfida verso la prima globalizzazione, quella Europea, quella del 1993, quella che ci ha guidato fino alla rivoluzione dell'Euro, con tutte le domande, i dubbi e le incertezze che si sono replicati, poi, a livello mondiale portandosi appresso le loro scie di successi e disagi su cui ancora oggi dobbiamo interrogarci continuamente, senza mai avere avuto una vera e propria tregua.

Prosegue l'Indice, con belle riflessioni sulla necessità di trasformare il modo di lavorare e di pensare per adeguarsi alle esigenze della "post-modernizzazione" e sull'avvio di un processo teso alla riqualificazione professionale e imprenditoriale che di quelle riflessioni diventa il prodotto e a quelle esigenze diviene strumentale. Lungimirante, ma i lavori sono ancora "in corso".

Per chiudere, dulcis in fundo, ecco una primizia sulla lotta all'evasione che si realizzerà attraverso la delazione: più attuale di così ... E così ho finito di leggere.

Torno al Sommario e scorro i nomi: molti sono ancora in grande attività e stanno proseguendo ottime carriere mantenendo le promesse di allora, altri - purtroppo - ci hanno lasciato.

Eh sì, fa anche tristezza guardare indietro, ma è una melanconia che lascia subito il posto alle emergenze della attualità, perché se quello è stato il primo numero di una serie che oggi ne conta più di cinquanta, se la Rivista - già allora all'avanguardia per il taglio editoriale e grafico - oggi è ancora più bella e ricca e rappresenta una Categoria che ha triplicato gli iscritti e moltiplicato largamente tutti i numeri di allora, bene io dico che sì: "Venti anni dopo" siamo ancora abbastanza freschi e gagliardi per poter crescere e rinnovarci.



Angelo Cisotto

Angelo Cisotto
Direttore responsabile di Brescia & Futuro